

# IL NOLEGGIO DELLE NAVI A VENEZIA

—Una documentazione degli anni 1539-1540—

Hiromi SATTO

## *Prefazione*

Non è necessario ripetere che anche nel commercio veneziano, la funzione della nave (nave rotonda) come mezzo di trasporto di merci varie, specialmente merci pesanti e voluminose, è un elemento importantissimo. Invece, non sappiamo bene nel modo concreto come si noleggia la nave a Venezia. Come la causa di ciò si può dire, tra l' altro, che i documenti relativi sarebbero meno accessibili. A proposito delle galee mercantili veneziane (possedute dallo stato, fatte navigare dagli aggiudicatarii privati ma sempre secondo i regolamenti statali, e caricate di merci preziose), sono riservati dei documenti relativi ai noleggi che sono più o meno riuniti. E grazie a questi possiamo sapere la realtà dei noleggi, se sia limitato nelle fasi determinate.<sup>1</sup> Ma contrariamente al caso delle navi veneziane in genere (di proprietà privatae, fatte navigare liberamente, e cariche per la maggior parte di merci non preziose), è difficile trovare documenti relativi al noleggio, al di fuori di vari scritti dispersi, per esempio negli atti notarili e noleggiati (polizze di noleggio). Se fossero lasciati dei documenti di questi tipi, da loro potremmo vedere soltanto l'effetto superficiale dei negoziati su noleggio, ma non potremmo vedere il processo stesso dei negoziati, cioè della formazione delle condizioni concrete di noleggio. E tale situazione non sarebbe molto differente dal caso delle altre città marinare.

Dunque, ho potuto vedere dei documenti interessantissimi su questo punto. Questi documenti sono copie di lettere, fatte negli anni 1539-41, e ora conservate nell' ASF come *Libri di commercio, N. 174 e 182*.<sup>2</sup> L' autore delle lettere copiate è un mercante fiorentino, che si occupava a Venezia di commercio, e nello stesso tempo faceva il commissionario dei mercanti (per la maggior parte fiorentini) che abitavano nelle altre città. E come

---

1 Qui citiamo tra gli altri soltanto: Freddy Thiriet, *Quelques observations sur le trafic des galées vénitiennes d'après les chiffres des incanti (XIV-XV<sup>e</sup> siècles)*, in, Studi in onore di A. Fanfani, Vol. III, Milano, 1962.

2 Devo il mio incontro con i documenti al professor Hidetoshi Hoshino dell'Università di Bologna, che ringrazio sinceramente.

commissionario, secondo la richiesta di un certo committente fiorentino, noleggiava e faceva navigare le navi veneziane, e dopo il loro ritorno a Venezia pagava il nolo sempre per conto di quest'ultimo. E relaziona nelle lettere al committente o talvolta a terzi, più o meno minutamente su ogni fase dell'attività di noleggio. Comunque, in questa serie di lettere, possiamo seguire quasi completamente il processo di noleggio di due navi veneziane dal principio alla fine e inoltre sulla situazione del (per così dire) mercato dei noleggi delle navi in genere di quell'epoca. Perché, non essendo facile noleggiare le navi a Venezia, suo luogo di residenza, egli aveva dovuto investigare anche la situazione degli altri porti principali. Quindi, nei nostri documenti, possiamo vedere non soltanto il processo attuale di noleggio, ma anche la situazione del mercato di noleggio delle navi in genere.

Ora, bisognerebbe vedere su quale sfondo sono stati redatti questi documenti. Il nostro mercante fiorentino, Francesco di Domenico Lioni svolgeva una varia attività commerciale a Venezia nei decenni 1530 e 40.<sup>3</sup> Ma, qui dobbiamo concentrare la nostra attenzione soltanto sull'attività di noleggio. Dunque, i membri della famiglia da Somaia di Firenze (Lioni li definisce come una congregazione) si spargono in vari emporii nel Mediterraneo — Girolamo che sarebbe il maggiore stava a Firenze nella sede centrale della congregazione (Lettera 1 — d'ora in poi si mostra come L 1), Guglielmo a Pera (Costantinopoli), Giambattista a Salonico e poi a Volo e poi ancora a Salonico (L 26), Raffaello a Napoli, Ridolfo a Barletta.<sup>4</sup> Il nostro Lioni faceva il commissionario a Venezia di questa congregazione, soprattutto di Guglielmo di Pera e di Girolamo di Firenze. Ora, nel 1539 quando la carestia prevale in tutta l'Italia, anche a Venezia bisognava importare del frumento (L 1). L'importazione dalla Grecia dove non mancavano il frumento dava all'imprenditore l'occasione di bel guadagno. E i fiorentini avevano acquistato il diritto d' esportare del frumento dal governo turco, grazie alla mediazione del delegato francese in Costantinopoli (L 3). Guglielmo da Somaia di Pera, membro della congregazione fiorentina sopraddetta, progetta l'impresa d'exportarli servendosi di questo diritto, da Volo (uno dei più importanti porti

3 Secondo le mie indagini, i documenti in quanto a Francesco Lioni sono come seguenti. Il luogo di redazione è sempre Venezia. (Qui, le data sono al stile fiorentino.)

1) ASF, Libri di commercio, n. 179: 1532-33, gionale-libro mastro.

2) BNF, MSS., Capponi, Libri di commercio, n. 112: 1534-37, libro mastro.

3) ASF, Libri di commercio, n. 174: 1539, copie di lettere. (Su questo documento, vedi, Hiromi Saito, Copie di lettere di Lioni e co. dell'anno 1539, (1) e (2), in, *Journal of the Faculty of Education, Shinshu University*, nn. 55 e 56, 1985 e 86.

4) ASF, Libri di commercio, n. 182: 1540, copie di lettere.

5) ASF, Libri di commercio, n. 180: 1541, libro di entrata e uscita.

6) BNF, MSS., Capponi, Libri di commercio, n. 113: 1541-44, giornale.

7) ASF, Libri di commercio, n. 183: 1542, copie di lettere.

4 Nelle lettere qui trascritte non si appare Ridolfo da Somaia di Barletta, ma una lettera scritta a lui si trova in, ASF, Libri di commercio, n. 182, c. 34r.

d'imbarco del frumento greco dell'epoca) ai vari emporii italiani, uno dei quali è quello veneziano. A Pera non avendo potuto noleggiare le navi per tale impresa, Guglielmo da Somaia lo chiede ai suoi commissionarii e ai membri della congregazione stessa, i quali stanno nei vari porti italiani (L 1). E a Venezia, il nostro Lioni riceve la sua richiesta di trovare e noleggiare navi, soprattutto quelle veneziane. In tale contesto, è chiaro che essere fiorentino era molto vantaggioso per evitare i garbugli con i turchi. Così, il nostro Lioni appare in scena come un personaggio principale. Ma, il 1539 è l'anno che seguì guerra di Prevesa, e la pace non era ancora stata conclusa tra Venezia e il governo turco. Quindi, per le navi veneziane, andare nel Mediterraneo orientale dominato dai turchi era pericolosissimo, per il rischio d'essere catturato. Qui, noleggiare navi a Venezia è diventato un affare molto difficile, sul quale Lioni doveva concentrare tutte le proprie forze.

Quanto al contenuto dei nostri documenti, basta vederli trascritti di brani scelti in seguito. Ora qui li presento in breve, soltanto come semplice indicazione.

## I

Forse nei primi dieci giorni di novembre 1539, Lioni ricevette una lettera molto lunga da Guglielmo da Somaia di Pera, il quale chiede a lui di noleggiare navi a Venezia, e di fare la preparazione per importare il frumento greco. Subito dopo averla ricevuta, Lioni consulta Maffio Bernardi, corrispondente veneziano di Guglielmo, sui punti importanti dell'opera, soprattutto sul noleggio della nave (L 1).

A Venezia, c'erano soltanto 3 navi da poter noleggiare per tale impresa. La possibilità la più forte è per la nave di Bernardi stesso di circa 12 mila staia,<sup>5</sup> ma per noleggiare questa nave c'è la difficoltà del nolo e del premio d'assicurazione (L 1). Poi, scomparendo la possibilità delle altre due navi (L 2), Lioni negozia tenacemente con Bernardi. Ma quest'ultimo non accorda facilmente, perché avrebbe certamente tanta paura del rischio, nonché per la tecnica ad alzare il nolo. Bernardi chiede il prezzo molto più alto di quello che era stato pagato nei tempi delle prime carestie, e chiede anche la metà del premio d'assicurazione. A queste richieste Girolamo da Somaia di Firenze, il personaggio principale della congregazione, non vuole dare approvazione. E Lioni si affatica a lungo tra le due parti (L 1, 4, 5, 6, 7, 8, 9).

Alla fine si arriva ad un compromesso (L 10). E in questo momento, per la prima volta appare in scena la seconda nave del Bernardi, una nave

---

<sup>5</sup> Lo staio è l'ancienne mesure de capacité vénitienne d'environ 60 kilogs pour un blé marchand. Vedi, Pierre Sardella, *Nouvelles et spéculations a Venise au début du XVI<sup>e</sup> siècle*, Paris, 1948, p. 19. Quindi, 12 mila staia = ca. 720 t., e 4 mila staia = ca. 240 t. .

piccola di circa 4 mila staia, e noleggiata insieme con la grande (L 11). Ad ogni modo, le condizioni di noleggio per le due navi sono le stesse e come seguente (L 7, 8, 13, 14). 1) Nolo è 50 ducati per ogni 100 staia di frumento caricato. 2) Di più, come dono in cambio del premio d'assicurazione, si pagano 5 ducati per ogni 100 staia di frumento caricato, dal di dentro dei denari riscossi dei frumenti venduti. 3) Si deve pagare per il vuoto di carico—quest'articolo porterà una conseguenza grave. 4) I patroni [capitani] ed altri delle navi non sono obbligati a togliere frumento da Giambattista da Somaia a Volo. 5) La staria [periodo di contratto di rosta] è per 30 giorni.

Poi, per evitare garbugli con i turchi, si devono fare delle manovre per coprire che le navi sono veneziane e il loro carico sarebbe diretto a Venezia. Per tale effetto Bernardi, veneziano, vende falsamente le sue navi a un raguseo, Orsatto di Giamagno, e da questo raguseo il nostro fiorentino Lioni le noleggia. E si mette patrone raguseo almeno alla nave grande. A proposito i ragusei, riconoscendo il diritto di sovranità al governo turco, godono il diritto di fare commercio nel territorio turco. E secondo il noleggiato falso, il carico sarebbe diretto per Livorno, non a Venezia. E per completare tali manovre, si scrivono le lettere false che darebbero ragione al noleggiato sopraddetto (L 12, 13, e vedi anche L 1).

Partecipazione del conto dei frumenti è determinata finalmente, dopo le vicissitudini, come segue. 1) A Guglielmo da Somaia caratti 13 1/2. 2) A Bernardi caratti 10 1/2. E Lioni, rifiutato finalmente da Bernardi di partecipare, chiede privatamente a Guglielmo di concedere caratti 2 dal conto di quest'ultimo (L 12).

Dopo che la partenza delle due navi di Bernardi è stata decisa, Lioni lo comunica senza tardare a Giambattista da Somaia che va da Salonico a Volo, e gli chiede di fare attenzione che le navi siano caricate al più presto perché la realtà non venga scoperta. Si deve fare in fretta anche perché Lioni (dice così) ha promesso al governo veneziano di consegnare il frumento almeno fino a metà maggio. Dunque, Lioni chiede tali attenzioni anche ai personaggi principali delle navi — a patroni, scrivani, nochieri ed altri. A loro, lui promette dei doni, se le facciano arrivare fino al tempo determinato (L 11, 12, 13). Anche dalla parte di Guglielmo sarebbero promessi tali doni a qualcuno di loro, perché uno scrivano dopo il ritorno chiede un dono, cioè 30 staia di frumento portato in cambio di una veste di panno d'oro, pretendendo essere promesso da lui. Ma, questo richieditore sarebbe stato promesso forse soltanto a voce, perché perde la causa a corte (L 31).

L'itinerario delle navi noleggiate è il seguente. Da Venezia si può sapere il movimento delle navi tramite le lettere. Le data seguenti sono sempre dell'anno 1540 (al stile moderno, invece, i documenti dipendono dallo stile fiorentino).

20 gennaio	partono da Venezia	⟨ L 12 ⟩ <sup>6</sup>
17 marzo	partono da Canea	⟨ L 15 ⟩
25 marzo	sarebbero arrivati a Volo	⟨ L 16 ⟩
24 aprile	partono da Volo	⟨ L 18, 19 ⟩
2 giugno	arrivano a Venezia	⟨ L 20 ⟩

Dopo il ritorno a Venezia, scaricando il frumento si trova lo scandalo grande ⟨ L 21 e i seguenti ⟩. Cioè, quanto alle navi (o soltanto nave grande — non si concordano scambievolmente i documenti ⟨ L 21, 23, 24, 25, 29 ⟩) di Bernardi, è scoperto una grande differenza tra il volume del frumento sullo scritto (polizza di carico) e quello reale. Il volume reale è inferiore a quello scritto (meno circa 10 o 5% — anche qui non si concordano i documenti ⟨ L 23, 24 ⟩). I scrivani delle navi (o lo scrivano della nave grande) si lasciano ingannare la misura. Il danno non è recuperabile. Bernardi il partecipante, trasformandosi diavolo inumano (così dice Lioni), arrabbia fortemente sul danno (anche perché nolo si pagherebbe in proporzione al volume del frumento caricato), e lo chiede anche per il vuoto che dovrebbe essere caricato secondo lo scritto (forse perché secondo gl'articoli del noleggiato si potrebbe chiederlo come diritto) ⟨ L 21, 23, 24, 31 ⟩. Lioni consulta sempre con Girolamo e Guglielmo da Somaia sul problema, ma non può risolver niente. In definitiva, Bernardi porta il caso al tribunale veneziano, il quale sentenzierà contro Lioni non veneziano, come lui prevede ⟨ L 29, 34 ⟩. A proposito, portare la causa fino al tribunale sarebbe modo di fare abituale del Bernardi ⟨ L 5 ⟩.

D'altro canto Lioni va vendendo frumento a poco a poco successivamente a vari prezzi, per ottenere denaro con cui pagare il nolo. Sempre aumentando il prezzo in mercato, se tenesse il resto del frumento e lo vendesse più tardi, acquisterebbe l'utile più forte, ma il governo veneziano lo costringe a venderlo al più presto ⟨ L 22, 24, 27, 29 ⟩.

Dopo tutto, il tratto del frumento portato per le due navi di Bernardi diviene libbre 234 soldi 14 denari 9 di grossi. Seppure il bilancio del commercio non indica passivo, l'utile è molto inferiore a quello che è pronosticato all'inizio ⟨ L 32, 34 ⟩. Di ciò la causa seguente è definitiva — Lioni ha dovuto pagare oltre al nolo per il frumento portato, 1) nolo per il vuoto, 2) spese per la lite contro Bernardi, 3) spese per fanti e brigantini apposti per le comunicazioni pressanti — le quali Bernardi non vuole pagare neanche una minima parte ⟨ L 28, 34 ⟩.

Il nostro Lioni è lasciato in delusione. Per di più, è lasciato anche da una grande quantità di capitali, perché lui è dovuto mandare a Girolamo da Somaia di Firenze la maggior parte del saldo netto dei prezzi del frumento venduti, per l'ordine di quest'ultimo ⟨ L 28 ⟩.

---

6 Nel documento si dice che, ... partirono la notte di Santo Sebastiano amendua ... ⟨ L12, c. 259r ⟩.

## II

Come è detto prima, in questi documenti, possiamo vedere anche la situazione reale del mercato del noleggio delle navi in genere di quell'epoca. Da sua congregazione stessa navi nei vari porti occidentali. E contrariamente da Venezia raccogliendo l'informazioni, Lioni relaziona minutamente a Guglielmo di Pera sulla situazione dei vari porti occidentali—Ancona, Ragusa, Messina, Napoli, Livorno e Marsiglia, oltre a Venezia (L 1). Le lettere riferiscono anche a Pera e Scio, come mercati del noleggio delle navi, ma questi porti dovrebbero essere cercati da Pera stessa (L 1, 2). E poi come le navi oggettive di noleggio, si suggeriscono, oltre alle navi dei porti sopraddetti, quelle turche, moliche [di Maiorca], biscaine e di quelle bande [paesi] di ponente, e di più anche quelle francesi e fiorentine (L 1, 3, 12). E in effetto, più di 10 navi noleggiate per caricare frumento sono partite da tali porti (Venezia, Napoli, Sicilia [Messina?], Ragusa e Pera), tutto dinetto a Volo (L 16).

E fra i porti sopraddetti, funzionerebbe il meccanismo di equilibrarizzazione di nolo, che si suggerisce in un documento (L 14). Quindi, si può dire come segue—un mercante che sta (per esempio) a Pera, potrebbe fare cercare e noleggiare le navi in qualche porto italiano (per esempio, Venezia o Napoli) dove il nolo è meno costoso degli altri, e fare andare al porto lontano (per esempio, Volo in Grecia), sempre servendosi della le lettere. Da ciò potremmo dire che, in questo periodo, si trova un unito mercato del noleggio della navi, che è composto dai porti principali del Mediterraneo settentrionale.

Non sarebbe necessario dire ancora che si trova anche il mercato di navi stesse, nel quale comprare o vendere navi sarebbe piuttosto le cose quotidiane (L 3, 12, 29).

## DOCUMENTAZIONE

ASF, Libri di commercio, n. 174

*Lettera 1*: 1539 11 10, a Pera, a Guglielmo da Somaia

(184r) Io o visto a lungo sopra il discorsso che mi fate sopra la facenda de formenti, e inoltre la copia d'alcuni capitoli mandatomi queltanto che comettete a messer Mafio, e inoltre la largha comesione che voi mi date a convenire con esso in questa materia, e li grandi disegni e le buone speranze avevi dello avere nave di questa tera o d'altra parte d'Italia, e come voi di costa eri in ordine d'avere ogni grossa somma di formenti e tutto bene considerato.

Mi acade in risposta dirvi, che fui a parlamento con messer Mafio, e di corso prima assai cose, venimo in sul fatto dello avere nave da poserlle mandare

di costa a levare e formenti. E in resolutione ritrassi da lui, che il disegno suo è il più vero fondamento, ch'egli aveva era d'averne 3 nave, e in tutte a tre era difficoltà differenziate l'una dal'altra. E non posendo d'averne nessuna di queste 3, si trovava fuori d'ogni speranza d'averne nave alcuna.

La prima era, che in questo proto si ritrova una nave dello illustrissimo signor duca di Ferrara, chiamata l'Alfonsina, la quale è carica di legniami per conto della regione di Rodi per portarli a Malta, di portata di botti 400 incirca. D'andare alla signoria e permeso d'essa vedere, che questa nave fusse tolta e fattoli comandamento al patron d'essa, ... per Levante per formenti. Della quale cosa, dapoi esso Bernardi ne parlò colla signoria. ... Fino a qui, dapoi acorche i Bernardi l'abj di nuovo replicato, non s'è fatto nulla.

La seconda speranza era, che qui si ritrova una nave veneziana d'uno messer Giovanni Dolfino, il quale v'a messo sopra uno patron sciotto nomato — [sic], e la cuirma i'maggior parte sono stiavoni. E aveva già in disegno persuaso dal detto patron d'andare inverso il Volo o versso Scio, (184t) e passare come nave sciotta e in qualche luogho e qualche modo, vedere di caricarla di formenti e condurlli in questa tera. E detto Bernardi pensava parlare a detto messer Giovanni Dolfino, e oferirlli il uno quarto del carico per suo conto del formento che la portava, e nolegiarlla per il Volo e mandarlla come nave sciotta. E digià li a parlato più volte, e in efetto non si vede che questo Dolfino voglia a sentire a questo partito.

Il terzo e utimo è, che noleggi la sua nave grossa di portata di XII mila stara, bonissima nave e benisimo in ordine, e si metta un patrone rauego, e si scambi il nome e il titolo e ogni altra cosa, che acade acciò si coprirà l'essere veneziana. Il meglio che si può, e i'mettere questo a seguizione, avemo dua difficoltà.

Una è che per lo scrivere vostro voj ci acenate, che facilmente si nolegierà a ducati 20 o 25 il cento delle stara. E vegiamo siate in errore, che ancora ne diate libera comesione, tam. C'è tanto di svario che quasi mi fa stare sospeso è questo, e che il detto Bernardi non vuole manco di 50 ducati del cento delle stara. E veramente a dirvi l'animo mio, qual sia il dovere certa cosa, è che ducati 25 è poco, e anche ducati 50 è troppo. Perché non s'è mai nolegiato a più prezo che ducati 40, a tempo di carestia. Ma veramente adesso non si trovando nave a proposito, che pare ne sia spentto, il seme par lecito a ogni omo domandar assai. E se ne trovassi, sapiate che si troverebe nolegiatori, per ducati 60 e meglio, sì per privati mercanti, come per la comunità, e per li signori, che anno da provedere formenti, di modo che ancora che il prezo sia alquanto inghordo. Non però questo ci riterebe, se altra difficoltà non ci fussi. E se il Bernardi non volessi fare a nostro modo, io farò a suo. E avendo la comodità di scriverne a Girolamo vostro, e servendoci il tempo d'aspettare sua risposta, a lui ne o scritto largamente. E la risposta n'attendo, e secondo lo scrivere suo me ne governerò.

L'altra difficoltà è che importa assai, ché il Bernardi dice, che ancora che la nave sia sua, e che se li paghe il nolo nel modo che saremo d'accordo, e che si metta sopra essa patron raueo, e la cuirma i'maggior parte stia bona, e che la si fingha nave mia, non per questo risposta di dubitare, che quando l'avera in Levante riscontrando inella armata turchesca, o si veramente (185r) quando sara a caricatoj, non sia riconosciuta per nave veneziana, e per tale occasione la nave li sia tolta. E mostra fortemente dubitare di uno gharubuglio simile, nonostante com'è detto sia coperta sotto nome mio, e abia altre coperture. . . . Vuole che accadendo che seguisino che iddio guardi, la mità del danno sia per vostro conto, e l'altra mità per suo conto proprio. Che avendo voi la mità del carico delli formenti, li pare onesto che patiate la mità del danno, quando la nave li fussi tolta dalli turchi come nave veneziana. E senza questa obbligazione, per niente non la vuole mandare. Perché li pare avere una nave grossa, bella, bene in ordine e buona e di primo viaggio. E per tal causa, così perdoni nostro, non vuole così tutta arisicare, e ché è bene contento arisicar né una parte, ma il tutto. E che di questo, pare a ogni omo, che io gliene debia consentire, sì per beneficio vostro, come per beneficio suo. Jo certamente l'ò sbattuto più volte, sì voglia tore giuso da questa sua openione, e con assai ragione l'ò persuaso al farllo, tam. L'ò trovato sempre fermo e costante e di questa openione. E fra l'altre ragione e m'a detto, che quando fussi che gli acadessi che alli caricatoj o altro luogo e fussi fatto garbuglio alcuno alla nave per questo conto, Giambattista Somaia e il Pomaro e voi altri se non v'avessi interesse, ghoverneresti la cosa così lestamente, ma quando l'interesse fussi anche in parte vostro, voi penseresti per tutte quelle vie e modi che fusse possibile a riaverlla e liberarlla. E per tal causa e altre simile, sta dubio in questa sua openione.

Io che vegendo che questa faccenda mi daba disturbo, a risolvermi presi per isperienza di scriverne a Girolamo. E ché lui fussi quello che risolvessi tal domanda del Bernardi, come quello che deve essere interessato in el partito de formenti, e come quello a chi voi rimandare il tutto. E anche il Bernardo [sic] mi disse, che di questo ne voleva il consenso di Girolamo di Firenze, come quello che è più propinquo, e presto se ne può avere la risposta, che ad aspettare la risposta da voi, il tempo non serve. Ma dappoi che avemo la comodità di darne aviso a Girolamo, non l'ò volsuto risolvere tale del brazon, se prima non sento quello mi dice Girolamo di Firenze. E acciò che non si perdessi tempo, io spaciai alli 31 un fante a detto Girolamo, sì perché mi risolvessi questa difficoltà, e sì perché e potessi avere le vostre lettere presto, che sapevo le desiderava (185t) e masimo per intendere sopra e formenti qualcosa. E così, io li scrissi molto a lungo e molto minutamente quello accadeva, dove n'aspetto risposta. E facilmente se quensto brigantino non parte questa notte, ci sara la risposta domani, e l'averete con questa. E io vene dirò quel tanto che mi para che a cagia sopra questa materia. E secondo lo scrivere che mi fara, mi anderò



risolvendo. Che a ddo piaccia di mostrarne il meglio per caduno.

In questo mezo, s'aspetta il patrone raueo che ad a patroneggiare detta nave, che il Bernardi mando forse XXV giorni sono a Raugia, ad acordarlo che non può stare a comparire. E subito che vengha, il tutto infra 8 giorni sarà in ordine. E se s'areno d'acordo, la nane si nolegiera in el meglio modo che si potrà. E il tutto si fara con quella diligenza e amore, che se a me propio il tutto appartenessi. Però largamente riposatevi sopra di me. . . .

Abbiamo il Bernardi e io discorsso molto minutamente, se c'è altro modo d'avere nave alcuna per questa impresa. E in efetto, non troviamo pure una speranza al mondo.

E di primis, in questa tera non si trova, se non nave veniziane. E pochissime è attentarlli che ne facino vendità fintiva. Sarebe tempo buttato via, che nesuno non vuole questo risico. E inoltre, non ci è nave che sia in ordine, che tutto sono in Cipri e in Candia. Di nuovo, che di questa tera non acade disegniare di trare nave per questo efetto, se non le sopra dette, le quali anno l'impedimenti che avete inteso.

O vi si dice in Ancona, non v'è se non la nave del Biliotto, che no'ci è ordine ad averlla. Ché intendiamo la manda di costa, e se ne vora servire per suo contto.

A Livorno, non v'è niente. Perché, sebene vi capita qualche nave biscaina o di quelle bande di ponente, in tere d'infedeli non vogliono andare.

Le nave rauee anno di comandamento dalla signoria di Raugia, che tutte quelle che caricano formenti in Levante debino portare il uno terzo a dis caricare a Raugia, di modo che d'esse l'uomo non si può servire a suo disegni.

A Marsilia, n'è più penuria che in altra banda, per sere venute fra costi, Soria e l'Egitto da X nave, e se nesuna vene restava. Sono andate in Barberia per formenti, per Livorno o Civita Vechia o Violegio, di modo che non acade pensarvi.

A Napoli e Mesina, sono tutte incaparate da mercanti a trare formenti di di [sic] Cicilia, per Napoli, Civita Vechia e Livorno e Violegio e Genova, che tutte anno necessità.

Di modo che se non ci sortisce qualche uno de disegni che in questa vi si dice, possiamo fare senza pensare ad altro per questa incetta, tam. Si stara alla vista, e se nulla si sentirci in qualche banda, non ci mancherà di pensarvi e provvedere a quello che acadessi, con darvene particolare aviso.

Io mi persuado che abiate scritto a Girolamo, vi provegha di nave da qualche banda, e il medesimo in Ancona e Napoli e Mesina e per tutto. E però, credo che questa vi basterà. In risposta d'ogni banda con dirvi, che di luogho alcuno, non averete nave per tale efetto. E se le mie lettere scrittevi, per il signor Ceseri Cantelmo, l'arete riscepute come credo, potrete vedere, che avanti che adesso v'o detto, non disegniassi ad avere nave d'Italia da banda nesuna.

Non so, come il Bernardi v'abia scritto di provedervi tanto dopiamenti di

nave, e inoltre d'avere comodità assolutamente di mandarvene. A me trova certe scuse, che pensava che voi dovessi ottenere uno comandamento segna'ntere dalla Porta per la sua nave, e che in tutto e per tutto e fussi trattato come francese e non come veneziano, e che queste cose del ringone li pare sieno cosa molto a catolica da difendere la nave da garbugli, e inoltre pensava che voi avessi e formenti a molto migliore mercato, e altre simile cose. Imperò imperò [sic], altra volta, non corete cosi a furia a credere ogni cosa.

Voi avete fatto grosso preparamento ad avere ogni somma di formenti, e pensate poterne trarre meglio di 150 mila stara, se nave veranno a levarne. Che certo (186t) sarebe bonissima incetta. ... Ma mi dubito, l'efetto non sortira nel modo che avete disegnato a un grapezzo. Perché le spese che avete fatte, se le andasino adosso ad assai formenti, ne tocherebe poco per omo. Ma vo pensando che le s'adoseranno a una minima parte, che da per voi vi troverete le nave, e se non che, dapoi sperate nave d'Italia facilmente. Vi troverete inganato, perché io vegho e disegni essere non fondati come si doverebe. ...

(187r) E formenti, per tutta Italia per questo non seguire la pace, anno aquistato in questa tera reputazione assai. ... Vale qui 15 1/2 lo staro, che per una legie fatta più anni sono, non può valere più prezzo. Ma la signoria prevede co' doni a chi ne condusce, di modo che dona libbre 4 per istaro a chi ne porta di tere aliene di questo stato. Duranno questi doni per tutto genaro, ma quando saranno a quel tempo, li alargheranno senza manco. Perché si vede le cose vanno del continuo restringendo. ... E non se ne trova, di modo che li poveri, il uno terzo di loro, e forse la mità e più, si pascono di farina di miglio e surgha, da XX giorni in qua. ... Si sta a prezzi soliti a Firenze libbre 4 1/2.

Io v'o detto per più mia, che se voi andate disegnando di far navigare formenti per questo golfo, che a ogni modo li voltiate in questa tera, e li nolegiate sien fatti per qui. (187t) E il medesimo vi replico. E se voi fate altrimenti, sapiate che se saranno trovati dalle ghalere veneziane, le quale staranno alla vista sopra questa facenda, che saranno ritenute, e condotti o qui o per le terre loro dove n'aranno bisogno, e a risquotere e denari sarà una morte. ... E dapoi, siamo in uno luogho che X nave non fanno carovana, e d'ogni somma se ne toca denari conttanti subito arivate. ...

Voi avete scritto a Scio, per avere la nave molicha o altre nave, e mi persuado che brescherete 2 o 3 a ogni modo. ...

Intendo per avere voi a concedere della vostra parte a più persone, che mi persuado sieno e vostri fratelli Girolamo e Giambattista, e inoltre il Corese. Non me ne posevi dar parte, che il tutto sia im buon puntto. Parmi cosa onesta. Dobiate mettere quelli tali inanzi a mme. ... Farò ancora io, senza reputando, il tutto a buon fine. ...

(188r) E mi scordava dirvi, che a Marco Crespo non accadeva parlare per conto della sua nave. Perché, di uno apresso s [sic], non sarà navigabile. Nemeno alli Zanobi, perché non anno nave alcuna. Aveva ne una, che si roppe

di costa i'mare maggiore, per aviso. . .

(189t) Io mi persuado, che Girolamo non vora consentire di stare al risico della mità della nave del Bernardi, come in questa è detto. E per tal causa, facilmente detta nave non anderà a caricare. . .

*Lettera 2:* 1539 11 15, a Pera, a Guglielmo da Somaia

(195r) Delle speranze che s'aveva qui, della nave di Ferara e dell'altra veneziana di messer Gi[ov]anni Dolfino, amendua l'avemo perse a un tratto. La Dolfina debbe partire questa notte per Cipri. E la di Ferara, il duca la vuole per mandare per suo conto. Di nuovo, siamo privi d'avere nave alcuna di questo porto, ecettuato questo del Bernardi.

(195t) Le rede d'Ancona mi dettono comesione, che jo dovessi noleggiare dua nave a ogni modo, per la volta del Volo per e grani. Ma, non s'è fatto nulla, per le cause dettovi. . .

Fondatevi d'avere al curare e grani colle nave, che di costa vi buscherete. E delle bande d'Italia, io per me mi reputo, certo no'ne arete nesuna, come da Firenze e d'Ancona e da Napoli doverete intendere. . .

*Letter 3:* 1539 11 17, a Lione, a Tomaso Guadagni e co.

(199t) Di Levante noi altri fiorentini, per mezzo dello oratore vostro, s'è ne ottenuto buona partita di tratta. E ancora maggior somma se ne caverà, sotto coverta di detta tratta. Ma il male è che noi non possiamo trovare nave, che possino andare a levarlo. Le veneziane non posono, rispetto alla guerra. . . E anche non se ne trova d'esse raugée, di modo che ce le bisogna trovare franzese o anconetane o fiorentine, e c'è ne tante poche, che non si trova nesuna d'esse.

Imperò, solo aremo il formento, che loro medesimi di Pera buscheranno le nave, che non mancheranno d'averne 3 o 4 almeno. . .

Il duca di Ferara auto di Levante tratta, per mezzo dello oratore vostro. E manda una sua nave di botte 400, chiamata l'Alfonsina. E si crede, ne compera un'altra in questa tera, di modo che qualche poco di Levante si caverà. . .

*Lettera 4:* 1539 12 11, a Firenze, a Girolamo da Somaia

(201t) Sopra quella di messer Mafio adesso c'è resta (202r) ad scorere, il quale avendo inteso non volete stare alla mità della sicurtà dela nave, resolutamente m'a detto non la volere mandare. . .

*Lettera 5:* 1539 11 26, a Firenze, a Girolamo da Somaia

(204r) Sopra e formenti voi dite avere scritto al Bernardi, al quale non o

parlato, perché lui è stato ocupato in alcune lite, . . . , ma mi pare ci sia molto freddo. . . .

*Lettera 6:* 1539 11 29, a Pera, a Guglielmo da Somaia

(210t) Mai lo posuto convertire, che con mille ragione gli o dimostro, che questo viaggio senza quasi niente di capitale, li porterà in avanzo 15 o 16 mila. . . . A mi detto, che io della mità ne faccia le sicurtà, la quale mità stima ducati 8 mila a X per cento sarebono ducati 800. . . . E ancora m'a detto, che se non ne voglio fare le sicurtà, che io contenti che li doni che potessino avere da questa signoria delli formenti sieno tutti sua. . . .

*Lettera 7:* 1539 12 11, a Firenze, a Girolamo da Somaia

(222r) Ier sera infestandolo io con efficace parole, venimo che si lasso intendere, che si contenterebe d'un certo donativo, e mandare la nave tutta a suo risico. Imperò io vi porssi li orecchi, ed o pensato in modo che dove e non vuole manco di ducati 50 per el cento delle stara di nolo, di darlli per conto di questa sicurtà qualcosetta di più, di modo che verò a darlli venendo la nave a salvamento delli utili de formenti. E sarà meglio che donarlli di conttanti uno donativo, o farne sicurtà dove si disborssa denari conttanti al farlla. E credo che se ariverò, dove li do ducanti 50, a dargliene ducati 55 o 56 del cento, che si doverà contentare. . . . Io penso sia meglio fare a questo modo, che lasare di non mandare la nave. Perché, per il Somaia si fa che si traga assai formenti del paese, e li noli come sapete si pagano delli utili de formenti. . . .

*Lettera 8:* 1539 12 12, a Pera, a Guglielmo da Somaia

(225r) Alcuna volta l'o condotto a dire, che vuole fare quello che a me piace, tam. Quando dapoi li o riparlato, l' o trovato tutto rafreddo. . . . Gli o oferto di pagarlli ducati 50 per il nolo ordinario d'ogni 100 stara, e di più ducati 5 per ogni 100 stara per contto della sicurtà, che in tutto sarebe stato ducati 55 del cento, tam. Egli sta duro, e in primis disse che vedrebe d'esser contento, e dapoi s'è pentito. . . .

*Lettera 9:* 1539 12 17, a Firenze, a Girolamo da Somaia

(229r) Sopra la nave del Bernardi, tutte ragionamenti se ne sono andate in fumo. E in conclusione dice, che vuole troppo bene a questa nave, e che non la vuole ariscicare, di modo non acade più pensarci. E ad altre nave, non ci è un disegno al mondo.

*Lettera 10:* 1539 1 7, a Pera, a Guglielmo da Somaia

(244t) Per l'ultima vi dissi, ch'ero convenuto con el Bernardi, e lui contentava mandare la nave. . . . E alli 16 o 18 di questo, doveva essere alla vela. E per ancora, non abian fatto il noleggiato. Farassi domani o l'altro, e vene manderò la copia.

Per copririlla, il Bernardi n'a fatto vendita a Orsatto rauego. E io con esso lui, farò il noleggiato. E ogni altra cosa si fingerà, come meglio si porrà. . . .

E a Giambattista a Salonichi, se ne darà particular aviso. . . .

*Lettera 11:* 1539 1 8, a Salonichi, a Giambattista da Somaia e Piero Pomaro

(246t) [La nave del Bernardi] e fra X giorni, pensiamo spingerla di questo porto. Imperò, andate provvedendo per il carico d'essa nel meglio modo possete, acciò che non s'abia di costa colla nave a soprastare aspetando il carico. Porterà XI in XII mila stara.

E alsì verà un altra sua navetta, di portata di stara 4 mila incirca, e per esse nave vi si scriverà a lungo.

E manderà vi si la copia del noleggiato. . . . Questa vi si manderà per via di Raugia. . . .

*Lettera 12:* 1539 1 13, a Pera, a Guglielmo da Somaia

(252r) Ieri da matina ancora che fussi festa, io fui alle strette colli signori, e tanto combattei e tanto stetti duro. . . . E tutto s'è fatto in nome mio propio, che il Bernardi per niente non bisognava fussi nominato in questa facenda. Nemeno si sapessi che lui ci fussi interesato, ma tutto trattare in nome mio come forestiere semplice. . . . Ma segretamente il Bernardi a operato ogni suo potere, a condure il tutto a buon termine. . . .

(253r) E ancora che vegiate di comprare qualche nave turchesca, e mandacela a ogni modo, pertanto vedete voi di costa a provvedere a qualche vasello. . . .

Noi abiamo fermo con el Bernardi, che la partecipazione di questo mercato stia in questo modo, cioè a voi caratti XIII 1/2 cioè tredici e mezzo, e a llui caratti dieci e mezzo cioè caratti X 1/2. . . . Delli quali caratti XIII 1/2 vostri, a me n'asegnierete solo caratti tre cioè caratti III, che vengho averne caratti uno e mezzo dalla parte di messer Mafio, e caratti I 1/2 della parte vostra. Io mi contento del poco, e sono d'animo di servire a questa impresa francamente, come la merita. . . .

(253t) Le nave del Bernardi partiranno fra 3 giorni infalante, e su esse si manderà qualche ducati a Salonichi. . . .

(254t) Siamo addì XXII detto, e prima non s'è mandata la presente per le

cause che si daranno sopra e formenti. . . .

(259r) Le nave facino vela, le quali partirono la notte di Santo Sebastiano amendua di questo porto, con bonissimo tempo, adirittura al Volo, a Giambattista e Pomaro. . . .

E acciò che li patroni d'esse e li nochieri e scrivano e altri capi delle nave abino causa di fare il debito e solecitare, sì all' andata come alla tornata, a tutti s'è promesso un presente, se ci saranno per tutto aprile, a chi più a chi meno secondo e gradi. Al patrone della nave grande ducati 50, e all'avenante delli altri, di modo che questo costerà ducati 300 o ducati 400. E tutto s'è fatto acciò abino causa di solecitare.

Io v'ò mandato Giovanni Capelli nostro fiorentino per sopracarico, omo molto eccelente per un tale efetto. . . .

Con questa sarà la copia del nolegiato, che si mostra essere i'nome d'Orsatto di Giamagnio e per Livorno. Che dapoì avemo una dechiarazione il Bernardi e io che s'aferma detto nolegiato, ecetto che dove dice per Livorno, s'intenda per Vinetia, (259t) e dove dice ducati 55 d'ogni sacha di Livorno, s'intenda ducati 55 d'ogni 100 stara di qui. . . . La medesima copia s'è mandata a Giambattista. E delle portate, con tutti siamo rimasti d'acordo, e dato le i'nota al patrone e scrivano. . . .

(260r) Al vostro Girolamo, quando voi mi scrivesti di mandare mercie al Volo, io li domandai se ne voleva la parte, acciò non avessi causa di dolersi, come si dolse del utime carte mandatovi, che io non gliene detti la parte. E mi rispuose, non ne volere parte alcuna. Dapoì io li riscrissi per darlli aviso del tutto, che Giambattista m' aveva mandato nota e listra di mercie da mandarlli, e che io gliene manderei. E lui adesso per questa sua de X mi dice, che gliene dia il terzo, di modo che penso sarò forzato a dar glielo. Che li due terzo saranno per vostro conto, e il terzo per suo conto, e io farò senza. Monteranno da ducati mille in circa. E io ne o disborsato e 3/4, e fra 6 o 8 giorni mi converà disborsare il resto. E non so dove valermi. . . .

(261r) In questa è detto, come circa alla partecipazione di questo formenti, avevo convenuto con el Bernardi, che lui partecipassi per caratti 10 1/2, e voi per altanti, e jo per 3 caratti, di modo che quando siamo stati allo stringere del chiodo, el compare non e a volsuto fare niente, e m'a me messo mille puntigli. . . . Il diavolo mi tento di fare con istraciare tutte nolegiati e non fare niente. O vi auto rispetto a voi, acciò non patiate per e sua portamento. E perché sarebe lungha cosa a contare il tutto, e non lo farò per adesso. Dirò vi che in tutto e per tutto, io non ne o fatto parola, e sono stato contento che lui abbia la mità, e voi la mità d'esso carico. . . . E dapoì che lui no'me n'a conceduto, non e voglio tore a voi niente, ma solamente chiedervi, che se volete darmi di tutto quello che verà in questa terra dua carati. E voi me li date, e anche se non vi pare, ecomi pronto a servizi vostri.

*Lettera 13: 1539 1 20, a Volo, a Giambattista Somaia e Piero Pomaro*

(256t) Con questa sarà la copia del noleggiato, el quale mostra essere per Livorno e sotto nome di raueo, la qual cosa s'è fatta fintivamente per difendersi da ogni garbuglio turchesco, che potessi intervenire. E acciò acadendo possiate mostrare i' noleggiato. E inoltre, il patrone di questa nave a il contratto in pubburicha forma con seco, e mostra come la nave è del sopradetto Orsatto raueo, e a me noleggiata per venire costi e caricare per a Livorno. Imperò acadendovi, servitevi di tutto quello acade a beneficio della nave.

E delle porzione voli, e fra esso messer Maffio Bernardi e me avemo dechiarito, che il detto noleggiato stia, salvo in quella parte dove dice d'andare a Livorno, che s'intenda vengha a Vinezia, e inoltre dove dice ducati 55 d'ogni cento sacha a Livorno, s'intenda ducati 55 di questa moneta a libbre 6 soldi 4 per ducato d'ogni cento stara veniziane. E tutto il resto contenuto in esso noleggiato sia vero, e ogni parte sia ubbrigata oservare. . . .

(257r) Imperò, allo arivo di essa nave, ponete diligente cura di caricarla prestissimo quanto più possete. E non mancate in conto alcuno di solecitudine e presteza in ispedirla, come per parte vostra mi sono promesso, pigliando omini del paese di costi, che vadino per le ville a solecitare e cari e procurare che venghino a marina. E quando e sono a marina, e formenti non li lasate tardare a porlli i'nave con ogni prestezza e solecitudine, che certo a voi sarà di fatica e disagio. Ma se considererete quanto sia d'importanza, lo spedire presto la nave in qua. Sapiamo che giorno e notte non peserete ad altro.

Imperò com'è detto, vedete di spedirlle con quella solecitudine e prestezza che mai possete. Perché il tempo è corto, e il nuovo ricolto è di giugno. Pertanto abiate i'memoria, che uno mese prima o u'mese dappoi o solo 8 giorni arivare in queste parte formenti, potrebe essere causa da guadagnare un tesoro, o perderlo e inoltre mille disturbi. . . .

Come in questa è detto, noi faremo mercato per consegnare per tutto aprile o a mezzo maggio colla signoria. Avisandovi che quando facciamo il mercato a consegnare fino a un certo tempo, e che non si consegna al tempo, per e scritto si pagha la pena soldi 20 staro. . . . In questo, non cosiste la utilità in questa incetta, ma solo in el far presto. Con e marinari, nochieri, scrivano e marinari [sic], con tutti s'è acordato la portata. . . . E da torlli de formenti da voi, non abbiamo possuto ubbrigarlli. Imperò, fatene il meglio possete. . . .

Noi abbiamo sul noleggiato 30 giorni di staria, che veramente e troppa, tam. Per buono uso v'avemo alargato la mano, imperò non vi fondate in su essa staria. Spaciatevi prestissimo. . . .

(257t) La navetta piccola patronegiata per Vincenzo della Mano, il suo noleggiato è compreso nel noleggiato della nave grande sieviamente. E come per esso noleggiato si vede, e s'a da paghare di voto, se voi non le caricate. Imperò . . . abiate a tutto considerazione, acciò non si paghi di voto. E ci si

metta dello onore. . . .

Avertite, che alla nave non sia fatto garbuglio alcuno, per essere veneziana. . . . Operate, che li nostri marinari non dismontino in tera, e che non vadino a Salonichi, acciò non sieno ritenuti e conosciuti dalli ebrei, che da lloro sieno acusati. . . .

Al dispaciare le nave per questa tera, farete fare le polize di caricamento fititive per Livorno, giusto il nolegiato. E dapoi farete le polize vere, per questa tera per consegnare tutto il formento a mme. E non dite in esse polize di ragione di nessuno, acciò che se voi dicessi di ragione del Bernardi o del Somaia di Pera, e io n'avessi fatto mercato in questa tera in nome mio.

(258r) Io o carico, colli LII di mercie e carte sopra questa nave grossa, patron Niccolò d'Antonio, per a voi consegnare. . . , che sono colli 44 di carte. . . , e colli 8 di merccie. . . .

In questa, sara la poliza di caricamento. Farete d'averlli paghando di nolo. . . , come per esse fatture vedete. Noi v'abian mandato parte delle mercie domandatoci. E avemo dati a fare e vetri, e ci sono rimasti in tera. Se questa notte che viene la nave non fa vela, doman da ssera si caricheranno. . . . Manca. . . molte mercerie, ché il tempo è stato tanto breve, che non s'è posuto far fare. . . . Abiateci per iscusati, non vi s'è fornita la ricetta interamente come desideravi. Noi vi manderemo se rimaranno in tera e vetri, per la nave del Corese, che di qua la spaccia il Franchini. E se altra merceria si potra buscare, non se ne mancherà in conto alcuno, e per via di Raugia. . . .

(258t) Io v'ò scritto alcuna lettera fititiva, che pare dobiate mandate la nave a Livorno.

*Lettera 14:* 1539 3 12, a Pera, a Guglielmo da Somaia

(300r) Per il nolegiato fatto Rafaello si mostra, che il patrone della nave ad avere di portata sopra la nave il terzo, e ducati 9 d'oro in oro larghi del carro di nolo. Che ducati 9 sono ducati 11 corenti, e il caro buttera stara XXII a fatica, di modo che viene a ragione di ducati 50 el cento delle stara. E io nolegiai a 55 con el Bernardi. Vedete che non n'ò pero paghato troppo di più, che s'abia fatto Rafaello. . . .

*Lettera 15:* 1539 3 18, a Pera, a Guglielmo da Somaia

(304r) La [nave] del Bernardi alli 17 passato era alla Canea. E partiva quella notte per il Volo. . . .

*Lettera 16:* 1539 3 23, a Volo, a Giambattista da Somaia e Piero Pomaro

(308t) Della dua nave mandatovi del Bernardi. . . , delle quali avemo



nuova, che alli 16 del passato erono alla Cania, che le giudichiamo alli 25 detto arivate costi. . . .

E sento, da tante bande venire nave a cotesta scala, che forse vi mancherà formento da poserlle caricare. De primis saranno state 3 di questa tera, la dua del Bernardi e la del Franchini. L'una del duca di Ferara, e la nave Losa noleggiata dalli sua agenti, che saranno in tutto 5. Da Rafaello di Napoli e Cicilia, senza Pagholo di Niccolo, n'averete 3. E dua di Pera, la Gerina e la del Salviati, che in tutto sono X, senza la di Luca d'Angiolo e Palamota e Cicinia. E forse n'arete qualcuna altra che jo non so. E di più, arete dua nave grosse da Raugia, una per conto dello arcivescovo, e l'altra per la comunità, di modo che se a tutte darete il carico come io mi persuado, ne ritrarete e utile e onore e grado da cadauno. . . . A me pare, se non vi mancherà denari, che altra difficoltà non posiate avere. . . .

ASF, Libri di commercio, n. 182

*Lettera 17:* 1540 5 15, a Firenze, a Girolamo da Somaia

(20r) La nave del Bernardi non l'aspetto, se non alli 8 del proximo. Perché il Pomaro mi scrive, la spedirebe per tutto aprile, e forse sarà stato 8 di maggio. E il venire in qua non si viene così presto. Se ariverà ancora a 15 dì (20t) del proximo, sarà in tempo a vendersi bene. . . .

*Lettera 18:* 1540 5 26, a Pera, a Guglielmo da Somaia

(28r) Ieri ebbi lettera, per brigantino apostata da Zanobi Berttoli, dal Volo de 27 passato. E dicono la partita della nave Bernarda alli 24. . . .

*Lettera 19:* 1540 5 29, a Firenze, a Girolamo da Somaia

(30t) Dal Volo ebbi de 28 passato, come la Bernarda era partita alli 24, carica di circa a 4232 chilo, che d'ora in ora doverebe arivare. . . .

*Lettera 20:* 1540 6 5, a Firenze, a Girolamo da Somaia

(32t) Alli 2, conparse qui la nave Bernarda carica di formento. E alli 4, conparse la Coresa con formento. Che la Bernarda per conto della congregazione, per consegnare a mme a ordine vostro a chilo 1875 di formento, e la Coresa chilo 2134. E digià, la Bernarda è entrata in porto di Malamoco. E questo dì, a mandato in questa terra con uno libamento di stara 1500, e l'altra doverà entrare domattina.

Attenderassi a riscrivere il tutto, secondo le polize di caricamento, e arete particolare aviso del tutto.

Le quali nave sono arivate un poco troppo tardi. E il raccolto nuovo e la pace ne fa danno, in modo che come in copia è detto. La settimana passata erano calati, e anche questa anno fatto il medesimo, che stanno e minuti a libbre 9.15, e grossi a libbre 8. Ma nessuno non vende, nemeno ci sono compratori. E così ogni omo sta sospeso, ché li raccolti per ancora non sono fatti. E le persone non sono chiari, come debino essere. E li avisi di più bande sono vari, di modo che non si può al sicuro giudicare quello debbia seguire.

Io vo pensando della proxima vendere tanto, se troverò che mi paghi e noli, che monteranno da circa ducati 4000. E dapoi, (33r) anderò pensando di venderli o tenerli, secondo giudicherò per il meglio. . . . Questa è la mia openione per adesso, tam. . . . E voi non mancate di dire l'openione vostra sopra ciò. . . .

*Lettera 21: 1540 6 19, a Firenze, a Girolamo da Somaia*

(36r) Voi eri avisati di tutte le nave di formenti arivati. Dapoi, tutti sono discariche e s'è fatto li scandagli. E troviamo assai diferenzia. Quella grossa Bernarda getta ogni chilo staia 2 meno libbre 11, e la piccola getta staia 2 meno libbre 3, e la Corese getta stara 2 e libbre 8 di più, di modo che verebbe di diferenzia da misura a misura circa a 8 per cento. Che in efetto, questa nave grossa Bernarda risponde molto male. E il sopracarico e tutti dicono dipende dal Pomaro, che non seppe fare la misura giusta al Volo. Tutto torna in danno della congregazion.

Messer Maffio si lamenta, e fa il diavolo e peggio. . . . E mi dice, che pretende che io li paghai e noli delle dua nave di stara mille di voto, le quali possevano levare più somma non anno levato, e che il Pomaro doveva caricarle. E su questo, mi domanda ducati 550. Che fino a questa ora li o dati ducati 2700, e non ricevuta avere, se non da ducati 100 incirca. E di più e detti ducati 550, che pretende della qualcosa. M'a detto, che non vuole fare lite, ma che pretende di farne compromesso in amici comuni.

Il che non voglio fare, se prima non ve lo faccio intendere. Inperò, ditemi quello debbo fare. Che in efetto se non se ne fa compromesso, bisognerà fare lite a ogni modo. Perché lui è omo, che in efetto dove ne fa el soldo, non conosce nesuno in viso. Io li o domandato tanto tempo, che a voi ne scriva, inperò non mancate di dirmi asoluto la mente vostra.

*Lettera 22: 1540 6 26, a Firenze, a Girolamo da Somaia*

(37t) Io ne venderò tanto che mi paghi e noli, che sono quasi asegnio. E il resto alla giornata andrò vendendo, secondo che mi parà a proposito, che andrò spigholando quello che farà di prezo per tutte le parte d'Italia. . . .

*Lettera 23:* 1540 7 3, a Firenze, a Girolamo da Somaia

(42r) La nave Coresa pure uno granello non è da dicrescimento. La Bernarda da crescimento assai. Ma lo scandaglio viene più piccolo delle altre nave, 10 o 11 per cento. Questi scrivani sono tutti tristi. . . . E rimedio nesuno non ci si vede. . . .

Vegho quello mi dite delle cose del Bernardi, che in buon ora sia, io mi volterò a scrivere im Pera. E co'lloro, me ne risolverò. Che questo Maffio è persona molto teribile, e da non potere cosi stare del pari con esso. . . .

*Lettera 24:* 1540 7 3, a Pera, a Guglielmo da Somaia

(43r) E nelli scandagli, troviamo grandissima differenza. Quella del Bernadi buttò ogni chilo staia 2 manco libbre 11, e la Corese buttò staia 2 e libbre 8 di più. Vedete che differenza. La Bernarda a dato 5 per cento dicrescimento o più, e la Coresa non c'è ne da uno granello. . . .

Al Bernadi bisogno pagare subito e noli di conttanti. Perché serrò il suo banco, e volesse o per amor o per forza che io lo pagassi fino a utimi ducati. E però, mi convene andare vendendo del formento.

E il primo mercato fu a libbre 7.5, e dapoì sempre sono andato montando, e questo giorno siamo a libbre 8.15. O nne vendutto da stara 5500 in 6000, a vari prezzi. E perché Girolamo mi scrivie che io venda per il corso, vedrò di fare fine al resto, con più vantagio sarà possibile. Che il Bernardi a venduto tutto il suo. . . .

E da poterci stare, che li noli non costeranno tanto quanto l'anno passato. . . . Ché stando la pace, nave non ci mancherà in parte alcuna.

(45r) El magnifico messer Maffio muove la più bella difficoltà, che mai sudissi. Dice che le nave amendua le sua non sono del tutto cariche, e che pretende che io paghi il nolo del voto, della grossa per stara 800, e della piccola stara 200.

*Lettera 25:* 1540 7 4, a Volo, a Guglielmo da Somaia e Piero Pomaro

(46t) La Bernarda grossa a dato di dicrescimento da stara 600 incirca, la Bernarda piccola e la Corese non anno dato pure uno granello. . . .

(47r) Duolmi per amor vostro. Non abiate auto di questi formenti quel ritratto che desideravi. Bisogna avere pacienza. . . .

*Lettera 26:* 1540 7 10, a Firenze, a Girolamo da Somaia

(48t) Dal Volo o lettera del primo passato, per mano di Zanetto Pomaro venuto di quelli luoghi. Che s'è trovato a dare spaciamento a tutte le nave.

Riferiscie che Gianbattista aveva dato licenzia alla nave di Marco di Rusco, senza averlli dato uno grano di formento, perché gli era montato a aspri 80. . . .

Gianbattista e Pomaro andavano a Salonichi, ché del tutto erano dispaciatu delle scale. E secondo aranno di Pera, o d'andare o da stare seguiranno. Gianbattista stava benissimo. E le tratte de formenti erano serate, per ordine del signor e cattive ricolte. . . .

*Lettera 27: 1540 7 24, a Pera, a Guglielmo da Somaia*

(56r) De formenti della nave Bernarda e Corese s'è ne finiti e  $\frac{3}{4}$  incirca o più parte, a libbre 7.5—libbre 7.10—libbre 8—libbre 8  $\frac{1}{2}$  e libbre 9—a vari prezzi. E s'è paghato e noli e le spese, che sono montati da ducati 6 mila, va ssi risquotendo il venduto. E come si tocherà denari, s'andrà rimettendo a Firenze a Girolamo, come a llui giornalmente se li da aviso delle vendite. . . .

*Lettera 28: 1540 8 27, a Firenze, a Girolamo da Somaia*

(67t) E dapoi, arete auto li scudi 1900 mandatovi per l' utimo fante, . . . che sono incirca a quello ne avanza, e a quello ne potra avanzar, finiti tutti e grani. E quanto a che n'avete trovato scarssi di qua, non si usa guararla così per sottile. Aiutate, smaltire il più possete. E quelli non possete dar via, rimandateceli, che ve ne ritornereno altre tanti de buoni. . . .

(68r) Quanto che Rafaello di Napoli rechlama, per conto del conto de formenti della nave Paulo di Niccolò, vi dico avere lettera da lui, che solo li duole, che io o paghato ducati 4 d'oro in oro larghi al patrone per il paiuolo della nave. Ché così diceva il noleggiato. Che mi scrive, aver gliene paghato lui avanti partissi di Napoli, e il ghiotto del patrone me li domandò un'altra volta. Ché sendo dechiarito in sul noleggiato, li dovessino essere paghati. Non mi parve, potere mancare di non li pagare. Del resto, non mi pare ne dica parola.

Ma le spese di quella nave vi paiono grande, del che non v'è nulla di straordinario. Che direte voi alle spese di quest' altre, dove saranno e noli maggiori ducati 550 o meglio a pagare di voto per pieno, le spese di brigantini spaciatu e di fanti fatti spaciare per circa forse 480 scudi, le spese della lite con el Bernardi e con Orsatto, vedere il formento calare da misura a peso mulino da 8 in 9 per cento, dove l'altro di Polo di Niccolò calò 5 in 5  $\frac{1}{2}$ , le spese di fitto di magazzini maggiore, il farlo rivoltare ogni 8 giorni tutto quanto acciò non riscaldassi, e altre cose, di modo che forse queste vi paranno di strano. Eppure si metteranno solamente quelle che saranno da mettere, e non di più un picciolo.

E se li mia conti non rendono quelli odori, che voi crederesti dovesino rendere a questo, non saprei che dirvi altro, messer Girolamo carissimo, salvo che voi siate prudentissimo. E vi conforno, senza alcuno rispetto, a voltarvi in quelli luoghi, che a voi pare sia per il meglio vostro che a me.

*Lettera 29:* 1540 9 1, a Pera, a Guglielmo da Somaia

(75t) Se la nave Biliotta fu bene venduta in Ancona, molto mi piace per amor vostro. . . .

(76r) E io andavo temporegiando, per sentire d'ogni prezzo. Nel tenerllo, sempre o aquistato di prezzo. E se li signori delle biave non m'avessino forzato a mandare a mulino, o a vendere a chi mandassi a mulino, ne arei più di IIII mila stara in magazzino. . . . L'utimo ieri vendei a libbre XII soldi III di piccioli lo staro. . . . E il primo lo cominciai a vendere a libbre 7.5, e l'utimo com'è detto l'ò venduto libbre 12.4.

(76t) Io v'ò detto per doppie, come il Bernardi mi fa lite, e mi da tanto da travagliare. . . . E pensate se conoscie avere il torto, che io l'ò voluto rimandare in messer Girolamo da Murino, che e l'anima sua e mai a volsuto contentare. Perché, conoscie che a far lite con esso, meco egli a de 24 caratti 18, e io ne o 6 e masimo, con questi avvocati che metterebono difficoltà nel pater nostro, di modo che io mi vo dubitando di non la perdere. E però, andate pensando di costa di prevalervi dalle robe sua, o di mettergliene in conto una volta.

E vuole per stara mille di voto, 800 stara per la nave grossa, e 200 per la piccola, in tutto ducati 550. Che a ragione di mondo. Sepure e s'avessino a pagare, se ne doveria pagare la mità, (77r) e l'altra mità lui, tam. E vuole che io paghi il tutto, e del sopracarico che a auto ducati 25, non e vuole sentire niente nemeno, e delli fanti spaciati costi e al Volo, e delli brigantini, che per questo conto Zanobi mi pone adosso ducati 40 1/2 d'oro in oro larghi, e io di qui o speso ducati 27 corenti. . . .

Però cosi, delli ducati 550 che si pagheranno di voto, come di queste altre cose, che io vi meterò in conto, dapoiche di qua non ce ne posiamo valere. Vedete di valer ve ne in qualche modo di costa, perché in efetto di qui, mai ci sara ordine valersene da lui. Perché costui e omo inumano, e a servizi li o fatti, non mi pagherebe con 2 mila scudi. E adesso in una fusara mi fa lite crudele, che se io li fussi stato senpre nimico, non mi traterebe altramenti. . . .

*Lettera 30:* 1540 9 4, a Firenze, a Girolamo da Somaia

(82r) La sua [di Bernadi] nave grossa, e la manda im Pera, a caricare di lane e boldroni per qui. . . .

*Lettera 31:* 1540 8 16, a Pera, a Piero Pomaro

(86r) [Il Bernardi] mi tiene in palazo ogni mattina. . . . Queste lite m'amazano. Iddio mi dispacci dalle sua mani. Che semai più m'inpovero con esso, allora possa perdere il tutto. . . .

(86t) Lo scrivano della nave Bernarda mi vuolsse ritenere stara 30 di

formento per vostro conto, co' dire che restava aver da voi una vesta di panno d'oro. E io feci tanto che li formenti non me li ritenne, dapoi in palazzo mi fece comandare, e mi faceva lite per voi. E tanto travaglio m'a dato, che non n'è stato poco. E o auto delle fatiche a liberarmi dalle sua mani, a non aver a dare fuora per voi stara XXX di formento. Alla fine del tutto, sono liberato. Siché, se viene mai in coteste parte, rendeteli il merito del gharbuglio m'a fatto per vostro conto.

*Lettera 32*; 1540 9 25, a Firenze, a Girolamo da Somaia

(95r) Con questa, sarà il conto delli formenti venduti della nave Corese. . . . Ancora ci sarà il conto delli formenti, risceputi per la nave grossi Bernarda, e per la nave piccola. Il ritratto de quali, come per esso si vede, è libbre 234.14.9 di grossi, abatuto ogni spesa. Rivedetelo e aconciatelo. . . . Le spese, che vi sono state in su queste 2 nave, fanno assai danno alla mercanzia. Per noi, non se ne può altro.

*Lettera 33*: 1540 10 2, a Firenze, a Girolamo da Somaia

(97r) La nave grossa del Bernardi partirà per Costantinopoli, forse questa notte, se non, fra 2 giorni. Tocherà Candia, e se qui vi sentirà la pace inturbata, potrà non seguire il viaggio. Ma, se sentirà la pace abonariarsi, anderà adirittura in Costantinopoli. E una piccola manda medesimamente in Alexandria, con mercie che sono rami, stagni e bande e solfori e simil cose.

*Lettera 34*: 1540 10 2, a Pera, a Guglielmo da Somaia

(110r) E alsì, ci sarà la copia del conto delli formenti delle 2 nave Bernarda, che il tratto d'essi è stato libbre 234.14.9 di grossi. E il tutto s'è provisto in Firenze, al vostro Girolamo. . . .

In sul conto del Bernardi, vedrete alcune partite. L'una, del nolo per stara mille di voto. L'altra, delle spese fatte in defendere la lite con detto Bernardi, che n'avemo la sentenza contro. Che se porete mente a le mia lettera scrittovi, non c'era ordine a difendersi da questo omo inumano. E alsì, vi sono le spese, del sopracarico e de brigantini e fanti spaciati, che detto Bernardi non e a volsuto pagare pure uno carlino. . . .